



*Conferenza 2018 di CSVnet – Matera, 11-14 ottobre*

## **RESOCONTO GRUPPO DI LAVORO “VOLONTARIATO E BENI COMUNI, CULTURALI E PAESAGGISTICI”**

13 ottobre 2018 – [Articolo introduttivo](#)

### **Partecipanti**

40 partecipanti su 41 iscritti. Presenti tutti i conduttori (Luigi Conte e Leonardo Vita) e i 3 relatori (Renato Briganti, Daniela Ciaffi e Francesca Velani). Degli iscritti ci sono state 9 assenze compensate da 7 nuovi iscritti. Nel pomeriggio hanno partecipato circa 30 persone. Equa ripartizione geografica tra nord e sud Italia. Presenti sia referenti tecnici che rappresentanti politici dei CSV con una leggera prevalenza dei primi.

### **Dati generali**

Clima generale abbastanza disteso e discussione partecipata fin da subito, con 13 interventi, oltre alle tre relazioni programmate, ai contributi di Leonardo Vita, presidente del Csv Basilicata e della dottoressa Patrizia Minardi dell'Ufficio sistemi culturali e turistici e cooperazione internazionale della Regione Basilicata, e ai tre interventi preordinati di Marcella Silvestre del Csv Palermo, Clementina Miggiano del Csv Lazio Cesv e Giulia Gaudino del Csv Caserta. Le relazioni di apertura sono state particolarmente apprezzate dal pubblico.

### **Elementi principali emersi dagli interventi dei relatori**

Tra gli elementi più rilevanti messi in luce dai relatori, c'è l'inquadramento giuridico del “bene comune” perché né pubblico né privato e quindi non soggetto a una relazione di proprietà o dominio. Come ha sottolineato Briganti, infatti, la Corte costituzionale ha definito questi beni ultra costituzionali proprio perché il concetto è pienamente presente nella carta costituzionale. È emersa anche la necessità di tutelare i beni per tempo, per non arrivare a dover gestire le emergenze, e di sensibilizzare le nuove generazioni entrando nelle scuole, per promuovere la cura dei beni comuni come orizzonte di democrazia della rappresentanza e della partecipazione.

Come ha ribadito Daniela Ciaffi di Labsus, inoltre, i beni comuni rappresentano un passaggio fondamentale dalla logica della competizione a quella della collaborazione. Le persone che si prendono cura dei beni comuni sono una caring class perché si uniscono liberamente in forma contributiva prendendosi cura di un pezzo di territorio o di welfare. Ciaffi ha sottolineato, inoltre, il potenziale dei Csv nel processo di attivazione dei patti di collaborazione: molte amministrazioni, infatti, hanno adottato il regolamento per la gestione dei beni comuni ma non tutti hanno attivato patti di collaborazione. I Csv possono essere un alleato molto forte perché hanno contatto con le persone attive, che sanno e vogliono fare. Importante il ruolo della Pubblica amministrazione: nei



**SCEGLIERE PROVOCARE CONNETTERSI**  
Le sfide del volontariato nella società dello scontento

Matera 11-14 ottobre 2018



patti di collaborazione è sempre presente, perché non è la comunità che si auto organizza ma è un processo di collaborazione. Francesca Velani di PromoPA ha illustrato il percorso della Magna Charta del volontariato per i beni culturali, avviato dal Csv della Toscana, e che in poche pagine definisce l'orientamento da seguire per gestire questa relazione. È importante, infatti, definire i ruoli dei volontari e dei professionisti. Dall'indagine sulla situazione in Basilicata, i fattori deboli di questo rapporto sono rappresentati dalla mancanza di convenzioni tra luoghi della cultura e volontari, in alcuni casi dovuti dalla paura di burocratizzazione dei rapporti ma anche per mancanza di capitale umano volontario. Su entrambi gli aspetti, i Csv possono avere un ruolo rilevante. Leonardo Vita, inoltre, ha ribadito che la Magna Charta è un format guida che però va adattato alle differenze dei territori, per definire i rapporti tra terzo settore e mondo culturale in base alle esigenze specifiche. Altro tema emerso durante gli interventi è quello dell'accessibilità del patrimonio culturale, inteso anche come possibilità di conoscerlo. Patrizia Minardi, infine, ha presentato il progetto di mappatura dei beni comuni materiali e immateriali realizzato dalla Regione Basilicata – e pubblicato sul sito – per evidenziare l'importanza della pubblicizzazione dei beni.

#### **Pratiche positive di maggiore rilievo dei Csv**

Le principali pratiche positive dei Csv sono la Magna Charta del Csv della Toscana, le esperienze di supporto ai contratti di fiume e alla gestione di beni comuni del Csv Palermo, il progetto Borgo Grappa realizzato con il supporto del Csv del Lazio grazie al bando "Cammini e percorsi" dell'Agenzia del Demanio e il tavolo di concertazione sui beni confiscati del Csv di Caserta. Da quest'ultima esperienza è nata la mappatura dei beni pubblicata nel sito "Cosenostre.info".

Si è lavorato molto sulla formazione degli operatori dei Csv sul tema, la facilitazione per la creazione di reti tra associazioni e l'integrazione dei patti di collaborazione. Nel caso della casa cantoniera di Borgo Grappa a Latina, inoltre, le imprese sono diventate partner delle realtà non profit. La gestione del bene è stata diretta conseguenza della necessità di perseguire un obiettivo comune, quello dello sviluppo del territorio in chiave turistica come ciclopista del sole.

Nel caso di Palermo, inoltre, si sta lavorando anche per eliminare le barriere architettoniche nei parchi e rendere queste aree accessibili.

#### **Criticità di maggiore rilievo emerse dal dibattito**

Per quanto riguarda il rapporto tra volontariato e beni culturali, è emersa la difficoltà di relazionarsi con gli operatori culturali retribuiti, per cercare di stabilire confini precisi. Altra difficoltà è quella di rendere i beni culturali accessibili e di attivare rapporti di collaborazione con luoghi di cultura poco strutturati, dove non è possibile rivolgersi a un responsabile.

Per quanto riguarda i beni comuni, invece, in particolare quelli confiscati, è emersa la necessità di creare reti ampie di soggetti che prendano in cura i beni per evitare ripercussioni dirette da parte della mafia.





### **Spunti progettuali e operativi per i Csv**

L'unico elemento emerso è che in questi processi i Csv sono facilitatori e fungono da collante tra istituzioni e associazioni. Serve più competenza sul tema.

Per quanto riguarda i beni culturali, è necessario formare i volontari e i lavoratori per una più efficace collaborazione. Su questo, i Csv possono adottare i principi della Magna Charta. Per quanto riguarda i beni comuni, inoltre, i Csv possono promuovere il rapporto tra l'azione volontaria e lo sviluppo di competenze utili da spendere nel mondo del lavoro.

### **Proposte a CSVnet**

Tra le proposte avanzate:

- Beni confiscati: attivazione di protocolli di intesa nazionali con enti come Agenzia del demanio (per accedere ai dati catastali e mappare i beni a disposizione, in particolare quelli confiscati) o Anci nazionale (per avere garanzia di reale pubblicizzazione degli avvisi di concessione dei beni);
- Beni comuni: attivazione di tavoli tematici nazionali tra CSVnet e Labsus in cui si raccolgono le richieste di nuovi patti di collaborazione dei territori tramite i singoli Csv (es. scuola, alloggi, parchi);
- Beni comuni: sviluppo insieme a Labsus di nuovi patti di collaborazione a partire dai beni paesaggistici;
- Beni culturali: favorire la replicabilità della Magna Charta.
- Riattivare un tavolo di concertazione tra CSVnet e Labsus su nuove prospettive di collaborazione e di obiettivi a lungo termine



**SCEGLIERE PROVOCARE CONNETTERSI**  
Le sfide del volontariato nella società dello scontento

Matera 11-14 ottobre 2018